

MARCO TRIZZINO (A CURA)

ΑΙΝΙΓΜΑΤΟΣ ΑΝΟΙΓΜΑ IL VARCO DELLA SFINGE

Nuove etimologie nell'odierno orizzonte
linguistico-etnografico

Miscellanea di studi etimologici ed etnografici
in memoria di Remo Bracchi



Veterum et Coaevorum Sapientia – 14



ΑΙΝΙΓΜΑΤΟΣ ΑΝΟΙΓΜΑ
IL VARCO DELLA SFINGE

Nuove etimologie nell'odierno orizzonte
linguistico-etnografico

*Miscellanea di studi etimologici ed etnografici
in memoria di Remo Bracchi*

a cura di
Marco TRIZZINO

Prefazione di
Wolfgang SCHWEICKARD
direttore del *Lessico Etimologico Italiano*

LAS - ROMA

© 2020 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626
e-mail: las@unisal.it - <https://www.editricelas.it>

ISBN 978-88-213-1370-7

Elaborazione elettronica: LAS  *Stampa: Tip. Giammarioli s.n.c.- Via Enrico Fermi 8-10 - Frascati (Roma)*

UN PROBLEMA NELLA CLASSIFICAZIONE DELLE LINGUE DEL GRUPPO GALLO-“ITALICO” all’interno della famiglia romanza

LISSANDER BRASCA
(Bangor University)

1. Introduzione

1.1. *Introduzione geografica*

Gli studiosi concordano nel considerare la linea Massa-Senigallia – nota anche come ‘linea La Spezia-Rimini’¹ – come un importante fascio di isoglosse del dominio romanzo, che essa, correndo lungo il crinale appenninico in Italia², divide in due aree note come Romània occidentale e Romània orientale (BARTOLI 1936; VON WARTBURG 1936; 1967; LAUSBERG 1965; PELLEGRINI 1975b; 1992; LOPORCARO 2009). Gli studiosi concordano anche nel considerare la maggior parte delle varietà romanze storicamente parlate tra la linea Massa-Senigallia a sud e le Alpi a nord, come un gruppo omogeneo, noto come gallo-“italico”³ (vd. *fig. 1*).

¹ In base alle descrizioni dialettologiche, alcuni studiosi considerano più appropriata la definizione ‘linea *Massa-Senigallia*’.

² Nel presente contributo, *Italia* è usato con il comune significato extra-linguistico di ‘territorio della Repubblica Italiana’.

³ Scrivo «gallo-“italico”» con le virgolette perché il profilo linguistico italico di questo gruppo è contestato nel presente contributo.

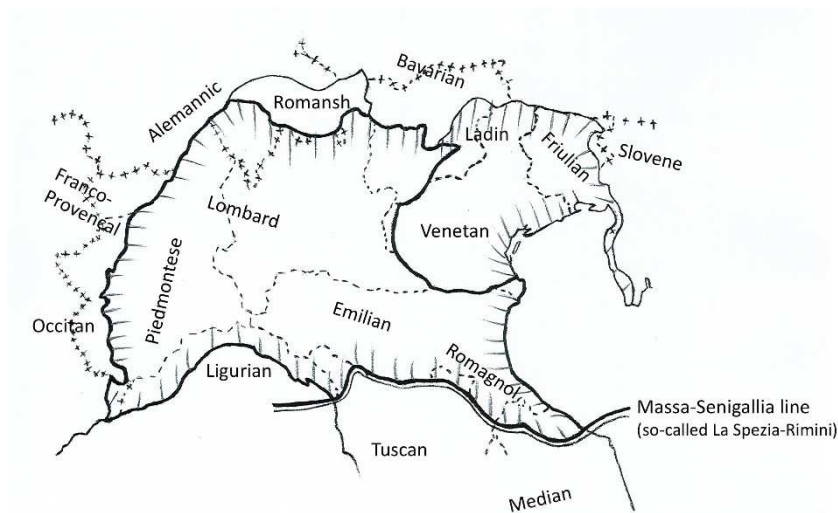


Fig. 1. Le lingue⁴ del gruppo gallo-“italico” sono parlate all’interno della linea spessa continua. Il gruppo cisalpino si estende all’interno della linea frangiata (include il gallo-“italico”). Il gruppo reto-cisalpino (HULL 2017) comprende il cisalpino e il romancio. Crocette = confini di stato; linea tratteggiata = confini amministrativi regionali italiani⁵.

Alcuni lavori (ad es. LAUSBERG 1965, p. 74; p. 97) distinguono il gallo-“italico” dal veneto entro un gruppo “nord-italiano”, mentre altri (ad es. LEWIS – SIMONS – FENNIG 2013⁶) si riferiscono anche al veneto come a parte del gallo-“italico”. Tuttavia, ciò che è rilevante per gli intenti del presente contributo è il fatto che gli studiosi concordano nell’includere i geoletti definiti gallo-“italici” entro un’unità tassonomica (o *taxon*) che contrasta nel suo insieme con tutti i geoletti parlati in Italia a sud della linea Massa-Senigallia.

⁴ L’UNESCO annovera testualmente tutte le lingue del gruppo gallo-“italico” tra le “lingue in pericolo” di estinzione, seguendo la siglatura ISO 639-3: piemontese [pms], ligure [lij], lombardo [lmo], emiliano [egl], romagnolo [rgn].

⁵ Le lingue (in pericolo) töitschu, mocheno, cimbri e resiano non sono rappresentate in questa mappa. Si possono trovare qui, selezionando ‘Italy’: <http://www.unesco.org/languages-atlas/index.php>.

⁶ La pagina in questione è consultabile anche nella versione online del libro: <http://www.ethnologue.com/subgroups/gallo-italian>.

1.2. Problem statement. *Due inconciliabili suddivisioni del dominio romanzo*

Se l'estensione e l'articolazione interna del gallo-“italico” non sono materia di disaccordo tra gli studiosi, un problema emerge a proposito della sua collocazione tassonomica all'interno di più ampi sottogruppi romanzi. Il problema risulta dalla co-occorrenza delle seguenti premesse:

Premessa A – la letteratura propone due diverse affiliazioni per il gallo-“italico”. Secondo alcuni studiosi (HULL 2017, II, p. 339; SCHMID 1956, pp. 79-80; BEC 1970-1971, II, p. 316; cf. anche HULL 1990, p. 182 nota 101), il gallo-“italico” fa parte del gruppo gallo-romanzo, con il francese, l'occitano, il franco-provenzale e il reto-romanzo (chiamerò questi autori ‘tradizione pro-gallo-’); invece, per altri autori (ad es. VON WARTBURG 1967; LAUSBERG 1965; HALL 1974; 1976; PELLEGRINI 1975b; 1992), spesso citati in studi più recenti (ad es. POSNER 1996; LOPORCARO 2009) come autorevoli fonti per la classificazione delle varietà romanze, il gallo-“italico” è parte del gruppo italo-romanzo, con il toscano/italiano e le altre lingue romanze parlate in Italia a sud della linea Massa-Senigallia, cioè il napoletano e il siciliano⁷ (chiamerò questi autori ‘tradizione pro-italo-’);

Premessa B – tuttavia, le denominazioni ‘gallo-romanzo’ e ‘italo-romanzo’ sono normalmente usate nel modello ad albero per indicare due *taxa* “cugini”: il gallo-romanzo è lingua-figlia del romanzo occidentale, mentre l'italo-romanzo è lingua-figlia del romanzo orientale. Per cui, le due affiliazioni sono inconciliabili dal punto di vista cladistico;

Premessa C – tutti gli autori di entrambe le tradizioni descrivono il gallo-“italico” come caratterizzato da tutti i tratti linguistici/strutturali che, nei loro stessi studi, sono ritenuti rilevanti per distinguere il romanzo occidentale, e in particolare il gallo-romanzo, dall'italo-romanzo.

Assumendo che le denominazioni ‘gallo-romanzo’ e ‘italo-romanzo’ sono membri mutuamente esclusivi della stessa nomenclatura, come sembrano essere nella letteratura a me nota, l'affiliazione del gallo-“italico” a entrambi questi gruppi rivela un'incoerenza classificatoria che richiede una spiegazione. Pertanto, in questo contributo rivolgerò le seguenti domande: perché alcuni studiosi classificano il gallo-“italico” come italo-romanzo nonostante lo descrivano come strutturalmente gallo-romanzo? Come può la classificazione da essi proposta essere utile all'avanzamento della conoscenza nella linguistica romanza?

⁷ L'UNESCO cataloga queste lingue con le sigle ISO 639-3 come segue: *Neapolitan language* [nap], *Sicilian language* [scn].

1.3. *Abstand* vs *Ausbau*

Questo problema classificatorio (due affiliazioni inconciliabili) può essere compreso meglio applicando la distinzione, originariamente proposta in KLOSS (1952, 1993), tra lingua *Abstand* e lingua *Ausbau*. Lo *status Abstand* di una varietà dipende dal grado di distanza linguistica/strutturale tra essa e le varietà confinanti, mentre il suo *status Ausbau* dipende dallo *status* sociologico attribuitole in una società alfabetizzata (KLOSS 1993, pp. 158-159). Kloss mostra come lo *status Abstand* e quello *Ausbau* di una varietà siano variabili mutuamente indipendenti dal punto di vista ontologico e concettuale: essi sono definiti entro due dimensioni irrelate (cf. BAILEY 1994, p. 4; p. 29). Vale a dire che comunque una varietà sia classificata nella dimensione *Ausbau*, ciò non condiziona la sua classificazione nella dimensione *Abstand* e viceversa (cf. FISHMAN 2008, p. 18; anche TAMBURELLI 2014, p. 254). Dunque, una varietà può essere attualmente eteronoma (*Ausbau*) rispetto a una varietà *standard* di cui non condivide lo sviluppo genetico/strutturale o una grande porzione di esso, cioè che è parte di un'altra lingua *Abstand*. In KLOSS 1993 alcuni esempi relativi alla situazione linguistica di alcuni paesi europei e asiatici mostrano come lo *status Ausbau* di una varietà sia insensibile verso – quindi liberamente combinabile con – il suo *status Abstand* (KLOSS 1993, p. 159). Data tale mutua indipendenza ontologica e concettuale, pare coerente che un linguista che intenda proporre una classificazione delle lingue secondo il loro *status Abstand* ritenga rilevanti solo le loro caratteristiche linguistiche/strutturali, tralasciando gli aspetti socio-politici. A questi ultimi potrebbe eventualmente riferirsi nella misura in cui li considerasse utili a spiegare le caratteristiche linguistiche/strutturali stesse, ma non *a prescindere da* esse e in loro sostituzione come criterio classificatorio. D'altronde, questo è ciò che normalmente fanno gli studiosi che classificano le lingue delle tribù non alfabetizzate (KLOSS 1993, p. 158). Integrando il riferimento di Kloss alle «pre-literate tribes», posso citare espressioni come (i corsivi sono aggiunti) «si ricostruisce una *lingua* originaria» (GRAFFI – SCALISE 2002, p. 248)⁸, «*lingua* [antenata] ricostruita» (ALINEI 2000, p. 190)⁹, «reconstructed proto-*languages*», «Proto-Germanic *language*», «Proto-Indo-European *language*» (CAMPBELL 2004, pp. 123-124; p. 166; p. 187)¹⁰ e simili, come esempi di uso accademico della parola *lingua/language* in un senso esclusivamente *Abstand*.

⁸ Continua: «[...] a queste *lingue* si dà il nome di [...] proto-germanico [...] proto-slavo [...]».

⁹ Continua: «[...] la *lingua* così ricostruita è stata chiamata 'proto-*lingua*' [...] [S]i è arrivati a ricostruire il cosiddetto [...] Proto-IE, cioè la *lingua* antenata [...]».

¹⁰ CAMPBELL 2004, p. 123: «[...] for Proto-Germanic [...], there are no written attestations at all, and the *language* is known only from comparative reconstruction»; p. 124: «[E] very proto-language was once a real *language* [...]»; p. 187: «[T]he original proto-*language* (Proto-Indo-European)».

Riassumendo, due diversi modi di concettualizzare lo *status* di una varietà linguistica rispetto ad altre varietà – *Abstand* e *Ausbau* – sono alla base dell’uso polisemico del termine *lingua/language* nella letteratura accademica – «lingua *Abstand*» e «lingua *Ausbau*», nelle parole di Kloss. Per evitare malintesi, quale dei due significati si stia intendendo dovrebbe essere specificato in ogni contesto in cui la parola *lingua/language* è usata.

1.4. Due criteri classificatori indipendenti stabiliscono due classificazioni distinte

Si può vedere un’analogia tra la mutua indipendenza ontologica e concettuale di

a. status Abstand – *b. status Ausbau* di una varietà

e la mutua indipendenza delle seguenti due dicotomie, secondo cui possono essere classificati gli animali:

a’. mammifero vs non mammifero – *b’. domestico vs non domestico*

Classificare un animale secondo uno dei due criteri (*a’* o *b’*) non condiziona la sua classificazione secondo l’altro criterio (*b’* o *a’*) (cf. BAILEY 1994, p. 3). Infatti, alcuni animali sono *simultaneamente* mammiferi e domestici, alcuni sono mammiferi e non domestici, alcuni sono non mammiferi e domestici, alcuni sono non mammiferi e non domestici. Ciò vale a dire che le due dicotomie (*a’* e *b’*) corrispondono a due prospettive indipendenti di osservazione, descrizione e analisi degli animali (due dimensioni irrelate), dunque a due classificazioni distinte. Ciò non esclude che le due classificazioni si possano combinare, ma in questo caso la loro combinazione risulterebbe in una classificazione bidimensionale (cf. BAILEY 1994, p. 4), rappresentabile tramite una tabella a quattro celle:

Tab. 1

	<i>domestico</i>	<i>non domestico</i>
<i>mammifero</i>		
<i>non mammifero</i>		

In *tab. 1* l'indipendenza delle due dimensioni (verticale e orizzontale) è rispettata e riconoscibile. Per la stessa ragione, *Abstand* e *Ausbau* devono essere intesi come due criteri classificatori distinti e indipendenti. Essi possono essere combinati in una classificazione bidimensionale ma non in una unidimensionale.

Con la fondamentale distinzione tra *Abstand* e *Ausbau* in mente, nella §2 mostrerò – tramite uno dei molti esempi che la letteratura offre¹¹ – che il modo in cui la classificazione è realizzata negli studi ‘pro-italo-’ è incoerente con le finalità della scienza classificatoria. Infatti, tutti questi studi – escluso VON WARTBURG 1967 che merita alcune considerazioni a parte – mischiano due criteri classificatori ontologicamente e concettualmente indipendenti (*Abstand* e *Ausbau*) in una classificazione formalmente unidimensionale: I. i loro autori descrivono e comparano la vasta maggioranza delle varietà che prendono in considerazione in termini (*Abstand*) di ‘condivisione’ vs ‘non condivisione di isoglosse’ (VON WARTBURG 1967; LAUSBERG 1965; PELLEGRINI 1975b; 1992; HALL 1976) e su questa base le raggruppano – ciò esclude che l’obiettivo di questi studi sia una classificazione puramente *Ausbau*; II. in questi studi, come in quelli che propongono la classificazione delle lingue delle tribù non alfabetizzate preistoriche, africane, *etc.* (cf. GREENBERG 1950, p. 389; EHRET – KINSMAN 1981; CAMPBELL 2004), la descrizione linguistica/strutturale delle ‘varietà locali non *standard*’ precede e determina la loro affiliazione; III. essi descrivono le varietà locali gallo-“italiche” come caratterizzate da tutte le isoglosse che nelle loro stesse pagine sono ritenute rilevanti al fine di distinguere il romanzo occidentale, e in particolare il gallo-romanzo, dall’italo-romanzo (VON WARTBURG 1967, pp. 33-37 note 39, 44, 46, 48, 68; LAUSBERG 1965, p. 54; p. 91; p. 96; p. 97; PELLEGRINI 1975b, pp. 69-71; 1992, p. 286; HALL 1976, p. 24; p. 26; p. 95; p. 118); IV. tuttavia, qualche argomento di carattere sociologico o geo-politico a un certo punto interviene in questi studi e, invece di aggiungere una indipendente dimensione *Ausbau* a quella *Abstand*, stabilendo così una classificazione bidimensionale (come in *tab. 2*), compete con successo col criterio *Abstand* determinando l’affiliazione del gallo-“italico” all’italo-romanzo invece che all’atteso gallo-romanzo, in una classificazione unidimensionale (*tab. 3*). Chiamerò questo preponderante numero di studi ‘pro-italo’, la ‘tradizione del criterio misto’. Il presente contributo è dedicato alla sua critica.

¹¹ Per altri esempi vd. BRASCA *cds*.

Tab. 2

	gallo-romanzo	italo-romanzo
<i>eteronomo rispetto all'italiano</i>	gallo-“italico” , occitano di Piemonte, <i>etc.</i>	napoletano, siciliano, <i>etc.</i>
<i>eteronomo rispetto al francese</i>	occitano di Francia, <i>etc.</i>	corso

Tab. 3

gallo-romanzo	italo-romanzo
occitano di Francia, <i>etc.</i>	gallo-“italico” , napoletano, siciliano, <i>etc.</i>

2. Il problema classificatorio nella ‘tradizione del criterio misto’

2.1. Classificazioni scientifiche

Classificare significa raggruppare le cose secondo il tipo e il numero delle caratteristiche che condividono (affinità) e disporle in un sistema gerarchico di categorie (suddivisione) esprimente i diversi gradi delle loro affinità. Una classificazione fornisce anche una denominazione distintiva per ogni gruppo («labelling» in SIMPSON 1945, pp. 1-24; cf. anche BAILEY 1994, p. 1). Nella ricerca scientifica le classificazioni sono strumenti informativi (SIMPSON 1945, p. 13; anche DEVITT 2008, p. 352). Infatti, dalla posizione che un elemento a lui ignoto occupa all'interno di una classificazione, il lettore dovrebbe poter derivare informazioni sulle caratteristiche che quel tale elemento presenta e condivide esclusivamente con tutti gli altri membri di quel gruppo. Specularmente, un ricercatore dovrebbe poter essere in grado di proporre l'affiliazione di un nuovo elemento a qualsiasi gruppo della classificazione. Tuttavia, perché questo sia possibile, un criterio classificatorio deve essere affermato (BAILEY 1994, p. 2) e applicato sistematicamente a tutte le cose del mondo che presentano le condizioni di applicabilità di quel dato criterio, senza esclusioni *a priori*. Se questi principi non fossero rispettati, la “classificazione” risultante soffrirebbe di quello che chiamerò il “problema ontologico”¹², il cui effetto è la perdita del potere informativo della “classificazione”, quindi della sua utilità scientifica.

¹² Per l'ulteriore “problema dell'*ad hoc*” vd. BRASCA *cds*. Tratterò altri problemi del “criterio misto” in altri articoli in preparazione.

Il “problema ontologico” deriva dall’applicazione simultanea di due criteri classificatori ontologicamente indipendenti in una “classificazione” formalmente unidimensionale. Possiamo osservare tale problema nel seguente esempio fittizio concernente gli animali:

il *lupo* e lo *scoiattolo* vanno affiliati allo stesso gruppo perché entrambi hanno le ghiandole mammarie; invece il *can*e va affiliato con il *canarino* e il *lirfaone* a un gruppo contrastante *della stessa classificazione* (!) perché è un animale domestico come lo sono il canarino e il lirfaone.

Sulla base dei due criteri affermati qui sopra, il lettore non può derivare da questo passaggio informazioni utili per rispondere alle seguenti domande: il *lirfaone* ha ghiandole mammarie? A quale gruppo devo affiliare il *gatto*? Inoltre, se il lettore trova il *gatto* affiliato a un gruppo di questa “classificazione”, non può capire perché è affiliato a quel gruppo e non a un altro. Riassumendo, il “problema ontologico” rende il lettore incapace di derivare dalla loro collocazione alcuna informazione riguardo animali ignoti (*lirfaone*), né dal punto di vista anatomico né da quello ambientale/etologico. Inoltre, esso non permette al lettore di inferire a quale gruppo debbano essere affiliati animali noti (*gatto*).

In §2.2, mostrerò che questo problema compare in un lavoro accademico – che esemplifica la “tradizione del criterio misto” – dove i criteri *Abstand* e *Ausbau* sono mischiati in una “classificazione” formalmente unidimensionale: tale “classificazione” non può essere informativa né dal punto di vista *Abstand* né da quello *Ausbau*, quindi non può essere ritenuta una classificazione.

2.2. Il “problema ontologico” in HALL (1974, 1976)

Quello che ho definito “problema ontologico” (vd. §2.1) compare, ad es., in HALL (1974, 1976). In questo lavoro (in tre volumi) l’intromissione intenzionale del criterio *Ausbau* in una classificazione *Abstand* non è annunciata esplicitamente. Tuttavia, possiamo riconoscere tale interferenza seguendo in ordine alcune affermazioni dell’autore.

Inizialmente, nel vol. I (1974) l’autore dichiara l’intenzione di classificare le “lingue romanze” sulla base della condivisione di caratteristiche linguistiche/strutturali (1974, p. xi; p. 1; p. 16), secondo i principi del metodo comparativo (1974, p. xi). Più avanti HALL (1974, p. 22, qui e altrove *corsivo* aggiunto) afferma:

1. «[...] *without regard to social standing*, we shall discuss the use of the present and past forms of the Romance languages [...]».

È importante notare che l'autore specifica che non intende comparare soltanto le varietà *standard* (HALL 1974, p. 1):

2. «Our attention will be devoted primarily to the standard languages, but *not excluding the dialects*, particularly when the latter cast light on developments which are otherwise difficult to understand».

Nella citazione 2., è evidente che i “dialetti” che possono ‘fare luce su [tali] sviluppi [linguistici/strutturali]’ devono condividere la genealogia delle ‘varietà *standard*’ in questione, sennò non servirebbero a chiarire quegli “sviluppi” stessi. L'interesse dell'autore per le varietà locali non *standard* è confermato nella citazione seguente (HALL 1974, p. 16):

3. «[As suggested by TRAGER 1946 (p. 463),] the ideal procedure [per ricostruire l'albero genealogico del romanzo, *nda*] would be, if time, funds and man-power were available, to start with *all the modern standard languages and dialects of the various regions*, and to work backwards to the reconstruction, first of each intermediate stage (*e.g.* Proto-Ibero-Romance, Proto-Gallo-Romance, etc.) and then still further backwards, ending with Proto-Romance itself».

Tenendo a mente queste premesse, ecco quali varietà HALL (1974, pp. 29-30) definisce ‘dialetti italiani’:

4. «The *Italian dialects* fall into three groups:

a. Northern, with the following divisions: i. Piedmontese...; ii. Lombard...; iii. Ligurian...; iv. Venetian...; v. Emilian, spoken... in the territories of Emilia and Romagna.

b. Central, south of a heavy bundle of isoglosses running... from approximately La Spezia to the region of Rimini: i. Marchigiano...; ii. Tuscan...; iii. Corsican...; iv. Umbrian...; v. the dialects of Latium...

c. Southern... with the following major dialectal areas: i. Abruzzese...; ii. Campanian...; iii. Apulian...; iv. Lucanian...; v. Calabrian...; vi. Sicilian...».

È importante notare che nel grafico dell'albero genealogico delle lingue romanze riprodotto qui sotto (HALL 1974, p. 14 fig. II), tutti i “dialetti italiani” siano detti discendenti esclusivi del comune antenato ‘proto-italo-romanzo’, che a sua volta, col dalmata, deriva dal ‘proto-romanzo centrale’, una lingua “sorella” del ‘proto-romanzo occidentale’ (ibero-romanzo e gallo-romanzo):

5. «Family-tree of the Romance languages»

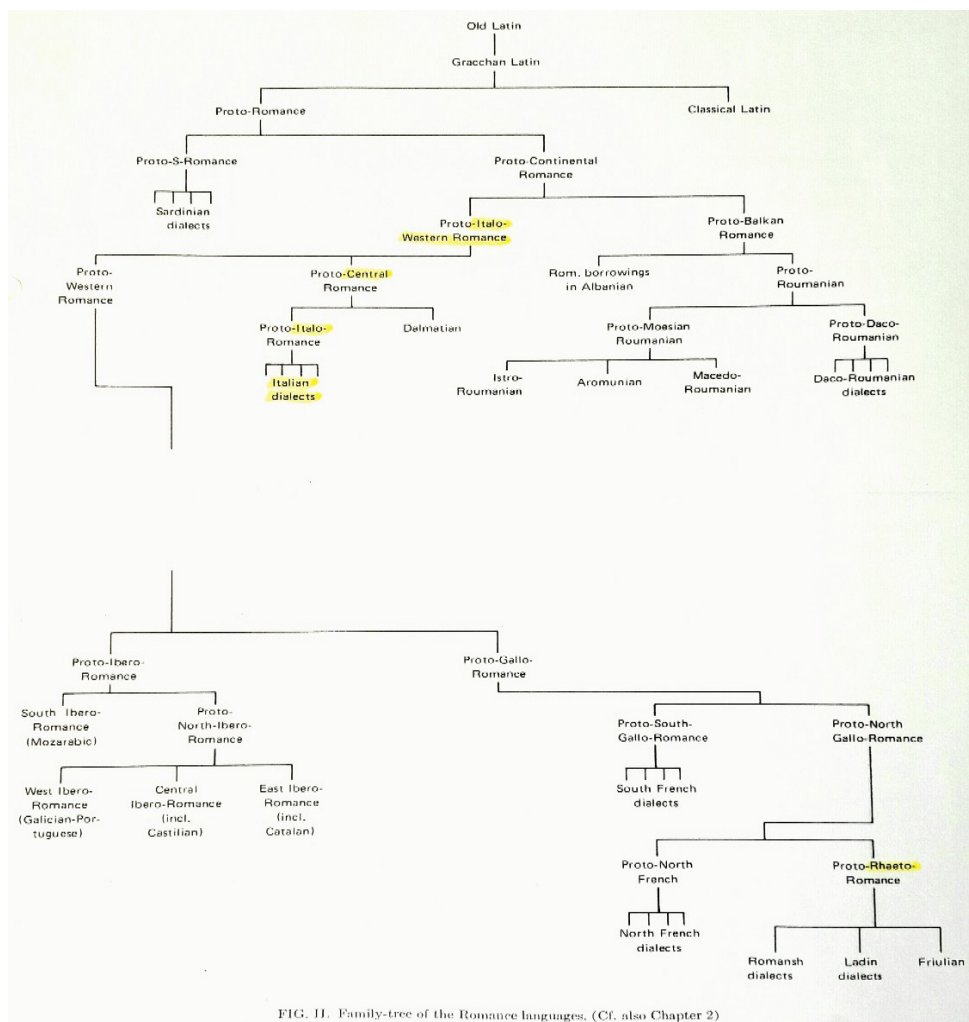


FIG. II. Family-tree of the Romance languages. (Cf. also Chapter 2)

Dunque, come si vede nel grafico, Hall non affilia i cosiddetti “dialetti italiani” dell’Italia settentrionale (vd. *supra* cit. 4) al romanzo occidentale.

In seguito, HALL (1974, p. 10) afferma:

6. «[T]o be considered as belonging to the same family, two or more languages must show *regular correspondences*, not only in sounds or in vocabulary, but in all aspects of linguistic structure [...]».

Secondo il concetto stesso di ‘classificazione’ (SIMPSON 1945, p. 3; p. 14; p. 15; p. 17; BAILEY 1994, p. 3), assunto che nell’opinione dell’autore tali ‘corrispondenze regolari’ discriminino quelle ‘due o più lingue’ come membri

esclusivi di quella tale ‘famiglia’, in opposizione ad altre famiglie, che a loro volta si definirebbero in base ad altre ‘corrispondenze regolari’. Pertanto, sulla base delle premesse espresse nelle citazioni da 1 a 6, mi aspetto che Hall mostri alcune innovazioni linguistiche romanze che nessuna delle cosiddette varietà “italo-romanze” – incluso il gallo-“italico” – condivide. Nelle prossime righe mostrerò che ciò invece non accade.

Nel vol. II (HALL 1976) l’autore ricostruisce la fonologia del proto-romanzo. Hall riporta varie serie di corrispondenze, ognuna delle quali focalizza una delle innovazioni linguistiche che distinguono qualche sottogruppo romanzo dagli altri. Qui sotto, riporterò alcune di queste serie in una versione ridotta (con un minor numero di varietà comparate), focalizzando le isoglosse che, secondo questo autore, oppongono il romanzo occidentale *vs* l’italo-romanzo o il gallo-romanzo *vs* altri sottogruppi romanzi. Inserirò in corsivo l’esito milanese (lombardo), cioè il corrispondente rappresentativo della varietà gallo-“italica” più urbana, quindi verosimilmente la più ‘italianizzata’ (SANGA 1997, p. 255). Come il lettore vedrà, le forme milanesi si allineano regolarmente con le varietà romanze occidentali “incontestate” e in particolare con quelle gallo-romanze, in opposizione alle varietà “italiane” parlate a sud degli Appennini, rappresentate dal toscano:

«/kt/ [...] palatalised in Western Romance» (HALL 1976, p. 121, qui e altrove **grassetto** aggiunto)¹³

			‘milk’			
PRom.			lákte			
Ital.	Tuscan		látte		Italo-Romance	
	<i>Milanese</i>	<i>(lombardo)</i>		<i>láč</i>		<i>[mio inserimento]</i>
OSFr.				láč	Western Romance	
ONFr.				láit	“	
Span.				léče	“	
Port.				léite	“	

«Intervocalic /p/ [...] [lenited] in most (but not all) of Western Romance» (HALL 1976, p. 63).

¹³ Cf. HALL 1976, p. 2 tab. 1: «PRom. = Proto-Romance; Ital. = Italian; OSFr. = Old Southern French [*sic*]; ONFr. = Old Northern French; Span. = Spanish; Port = Portuguese».

			‘to know’			
PRom.			sapere			
Ital.	Tuscan		sapere		Italo-Romance	
	<i>Milanese</i>	<i>(lombardo)</i>		<i>savè</i>		<i>[mio inserimento]</i>
ONFr.				savéir	Western Romance	
Port.				sabér	“	

«Intervocalic /g/ [...] preserved before /a o u/ except in Gallo-Romance» (HALL 1976, p. 75)

			‘vegetable’			
PRom.			legúme(ne)			
Italian	Tuscan		legúme		rest of Romania	
	<i>Milanese</i>	<i>(lombardo)</i>		<i>lèm</i>		<i>[mio inserimento]</i>
OSFr.				leúm	Gallo-Romania	

«/pr/ [...] lenited in Western Romance» (HALL 1976, p. 95).

			‘goat’			
PRom.			kápra			
Ital.	Tuscan		kápra		Italo-Romance	
	<i>Milanese</i>	<i>(lombardo)</i>		<i>kávra</i>		<i>[mio inserimento]</i>
OSFr.				kábra	Western Romance	
Port.				kábra	“	

«/kk/ [...] preserved in Sardinian and Italian (central and southern), simplified elsewhere» (HALL 1976, p. 112).

			‘cow’			
PRom.			wákka			
Ital.	Tuscan		vákka			
	<i>Milanese</i>	<i>(lombardo)</i>		<i>váka</i>		<i>[mio inserimento]</i>
OSFr.				váka		
Port.				váka		

In base agli esempi qui sopra riportati, si potrebbe in un primo momento inferire che, incoerentemente con la sua stessa rappresentazione dell’albero genealogico (vd. *supra* cit. 4.), con la denominazione «Italian», Hall si riferi-

sca alle sole varietà parlate a sud degli Appennini, e questo basterebbe a spiegare l’ambigua posizione del milanese/lombardo. Tuttavia, osservando altre serie di corrispondenze il problema si rivela più complicato. Infatti, mentre normalmente Hall prende dal toscano gli esiti rappresentativi dell’‘italiano’, egli li prende alcune volte da altre varietà d’Italia, tra cui il lombardo. Questo uso indifferente di esiti lombardi (gallo-“italici”) o toscani (Italia a sud degli Appennini) come rappresentativi della “lingua italiana” è coerente con la rappresentazione grafica dell’albero (vd. *supra*, cit. 4), in cui i “dialetti italiani”, cioè le varietà romanze d’Italia parlate a sud *e a nord* degli Appennini (vd. *supra*, cit. 5), appaiono come i discendenti esclusivi di un antenato comune, il “proto-italo-romanzo”, che, ricordiamolo, secondo Hall è un ramo del “romanzo centrale”, a sua volta lingua sorella del “romanzo occidentale”. Tuttavia, questa affiliazione delle varietà del Nord Italia è inconciliabile con le stesse serie presentate da Hall, in cui gli esiti lombardi contrastano regolarmente con l’‘italiano’ toscano e si allineano con il romanzo occidentale:

«Double (geminate): preserved in Sardinian and Italian (central and southern), simplified elsewhere» (HALL 1976, p. 109; p. 118)».

	‘skin’		‘pot’	
PRom	pélle		ólla	
Ital.	pélle (Tuscan)			óla (Lombard) [originale in Hall, non è mio inserimento]
OSFr.		pél		óla
Port.		pél		óla

«Pretonic /i/» (HALL 1976, p. 24).

	‘tiny’ (f. sg.)		‘to adhere’	
PRom	minú^ta		pikáre	
Ital.	minúta (Tuscan)			pegár (Lombard) [originale in Hall]
OSFr.		menúda		pe^gár
Span.		menúda		pegár

Sulla base di queste serie, il lettore non può capire quali isoglosse distinguono il romanzo occidentale o il gallo-romanzo dall’italo-romanzo. La spiegazione a questo problema può trovarsi nelle righe di introduzione all’italo-romanzo in HALL 1974, dove l’autore, in contrasto con le citazioni 1, 2, 3, 6 (vd. *supra*), assume una perfetta corrispondenza tra i significati di ‘italo-romanzo’ e ‘Italia’, e cita solo la condivisione della lingua letteraria – criterio di tipo *Ausbau* – come fattore che permetta di concettualizzare tale territorio come un’unità tassonomica (HALL 1974, p. 29):

7. «Italo-Romance, as its name implies, is the ensemble of Romance varieties spoken in Italy, and also in Corsica and Sicily. The *Italian literary language* [based on Tuscan/Florentine] is used throughout Italy and its political dependencies».

In questo passaggio, la denominazione ‘italo-romanzo’, normalmente membro di una nomenclatura di tipo linguistico/strutturale/genealogico, rispecchia *a priori* il significato delle denominazioni ‘Italy’ e ‘Italian’, membri di nomenclature di tipo geo-politico, culturale e letterario e questo può spiegare la sua attribuzione inerziale a tutte le varietà romanze parlate nel territorio della repubblica italiana che non siano universalmente riconosciuti nella letteratura internazionale come appendici periferiche di ampi gruppi geo-politicamente in prevalenza extra-italiani e genealogicamente non italo-romanzi (occitano, franco-provenzale). Così, il lombardo (gallo-“italico”) è classificato ‘italo-romanzo’ *a priori*, indipendentemente dalle isoglosse che lo caratterizzano. A differenza di quanto ci si aspetta in una classificazione linguistica/strutturale/genealogica (*Abstand*) – e di fatto si osserva nel caso delle altre varietà classificate da Hall – il raggruppamento e l’affiliazione delle varietà parlate esclusivamente (o prevalentemente) nel territorio amministrativamente italiano, non seguono la descrizione linguistica/strutturale bensì la precedono, in base a un criterio e una nomenclatura di tipo *non-Abstand* (geo-politico e letterario). Di conseguenza l’affiliazione non rispecchia la descrizione linguistica/strutturale e gli effetti del “problema ontologico” compaiono: le denominazioni ‘italo-romanzo’ e ‘gallo-romanzo’ perdono potere informativo (cf. SIMPSON 1945, p. 13) in relazione a tutte le altre denominazioni (‘romanzo occidentale’, ‘romanzo centrale’, *etc.*) compromettendo la funzione informativa di tutta la “classificazione”, rendendola così inutile per scopi scientifici. Per esemplificare questo concetto, immaginiamo di incontrare la seguente (fittizia) affermazione riguardante una varietà a noi ignota: «l’Xese è una varietà italo-romanza». Noi non possiamo trarre nessuna informazione linguistica/strutturale/genealogica da essa se il suo autore mischia *Abstand* e *Ausbau* come in HALL (1974, 1976). Infatti, l’Xese potrebbe esibire dei tratti tanto romanzi orientali (come il toscano) quanto romanzi occidentali (come le lingue gallo-“italiche”). Analogamente, se leggiamo «l’Yese è una varietà gallo-romanza», non possiamo trarre nessuna informazione di tipo sociologico o geo-politico riguardo l’Yese da tale affermazione. Infatti, l’Yese potrebbe essere riconosciuto come genealogicamente gallo-romanzo ma contemporaneamente eteronomo verso l’italiano (come l’occitano del Piemonte).

3. Conclusione

In questo contributo ho posto la mia attenzione sulla letteratura rappresentativa di quella sezione della linguistica romanza che ho definito “la tradizione del criterio misto”. Questi studi presentano le seguenti caratteristiche: I. sono spesso citati nella letteratura più recente come fonti autorevoli per la classificazione delle varietà romanze; II. descrivono e comparano la vasta maggioranza delle varietà che prendono in considerazione in termini di condivisione *vs* non condivisione di isoglosse (*Abstand*) e su questa base le raggruppano; III. descrivono il gallo-“italico” come caratterizzato da tutte le isoglosse che nelle loro stesse pagine sono ritenute rilevanti per distinguere il romanzo occidentale, e in particolare il gallo-romanzo, dall’italo-romanzo; IV. però, qualche argomento di tipo sociologico (*Ausbau*) o geo-politico a un certo punto interviene in questi studi determinando l’affiliazione del gallo-“italico” all’italo-romanzo, invece che all’atteso gallo-romanzo. Tuttavia, abbiamo visto che *Abstand* e *Ausbau* corrispondono a due prospettive analitiche indipendenti (due dimensioni irrelate) e stabiliscono due classificazioni unidimensionali indipendenti o, casomai, una bidimensionale. Dunque, mischiando questi due criteri classificatori in una “classificazione” formalmente unidimensionale, questi autori contravvengono a un importante principio della scienza classificatoria. Di conseguenza le “classificazioni” da essi proposte soffrono di quello che ho chiamato il “problema ontologico”. A causa di questo problema tali “classificazioni” non sono informative né dal punto di vista *Abstand* né da quello *Ausbau*, dunque non sono utili per fini scientifici e perciò devono essere rifiutate.

Bibliografia

ALINEI 2000

Mario ALINEI, *Origini delle lingue d'Europa*, il Mulino, Bologna 2000.

BARTOLI 1936

Matteo Giulio BARTOLI, *Caratteri fondamentali delle lingue neolatine*, in *Archivio glottologico italiano* 28 (1936), pp. 97-133.

BAILEY 1994

Kenneth D. BAILEY, *Typologies and taxonomies. An introduction to classification techniques*, Sage, Thousand Oaks 1994.

BEC 1970-1971

Pierre BEC, *Manuel pratique de philologie romane*, I-II, Picard, Paris 1970-1971.

BRASCA *cds*

Lissander BRASCA, *Mixing methods in linguistic classification: a hidden agenda against multilingualism? The contestedness of Gallo-‘Italic’ languages within the Romance family*, in TAMBURELLI – TOSCO *cds*.

CAMPBELL 2004

Lyle CAMPBELL, *Historical linguistics: an introduction*, MIT Press, Cambridge MA 2004² [1998¹].

DEVITT 2008

Michael DEVITT, *Resurrecting biological essentialism*, in *Philosophy of Science* 75.3 (2008), pp. 344-382.

EHRET – KINSMAN 1981

Christopher EHRET – Margaret KINSMAN, *Shona dialect classification and its implications for Iron Age history in southern Africa*, in *The International Journal of African Historical Studies* 14.3 (1981), pp. 401-443.

FISHMAN 2008

Joshua Aaron FISHMAN, *Rethinking the Ausbau–Abstand dichotomy into a continuous and multivariate system*, in *International Journal of the Sociology of Language* 2008.191 (2008), pp. 17-26.

GRAFFI – SCALISE 2002

Giorgio GRAFFI – Sergio SCALISE, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, il Mulino, Bologna 2002.

GREENBERG 1950

Joseph Harold GREENBERG, *Studies in African linguistic classification: VII. Smaller families; Index of languages*, in *Southwestern Journal of Anthropology* 6.4 (1950), pp. 388-398.

HALL 1974

Robert Anderson HALL, *External history of the Romance languages*, Elsevier, New York/London/Amsterdam 1974 (*Comparative Romance grammar*, 1).

HALL 1976

Robert Anderson HALL, *Proto-Romance phonology*, Elsevier, New York/London/Amsterdam 1976 (*Comparative Romance grammar*, 2).

HULL 1990

Geoffrey Stephen HULL, *Idealist Nationalism and Linguistic Dogma in Italy*, in O’NEILL 1990, pp. 149-183.

HULL 2017

Geoffrey Stephen HULL, *The Linguistic Unity of Northern Italy and Rhaetia*, I-II, Beta Crucis, Sydney 2017.

KLOSS 1952

Heinz KLOSS, *Die Entwicklung neuer germanischer Kultursprachen von 1800 bis 1950*, Pohl, München 1952.

KLOSS 1993

Heinz KLOSS, ‘*Abstand Languages*’ and ‘*Ausbau Languages*’, in *Anthropological Linguistics* 35.1/4 (1993), pp. 158-170 [in 9.7 (1967¹), pp. 29-41].

LAUSBERG 1965

Heinrich LAUSBERG, *Lingüística románica*, vol. I [*Fonética*], Gredos, Madrid 1965 (*Biblioteca Románica Hispánica*. 3, *Manuales*, 12) [*Romanische Sprachwissenschaft – I. Einleitung und Vokalismus*, de Gruyter, Berlin 1956¹].

LEWIS – SIMONS – FENNIG 2013

Paul LEWIS – Gary SIMONS – Charles FENNIG (edd.), *Ethnologue. Languages of the World*, SIL International, Dallas 2013¹⁸.

LOPORCARO 2009

Michele LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Laterza, Roma/Bari 2009 (*Manuali Laterza*, 275).

MAIDEN – PARRY 1997

Martin MAIDEN – Mair PARRY (edd.), *The Dialects of Italy*, Routledge, London/New York 1997.

O’NEILL 1990

Tom O’NEILL (ed.), *The Shared Horizon. Melbourne Essays in Italian Language and Literature in Memory of Colin McCormick*, Irish Academic Press, Dublin 1990.

PELLEGRINI 1975a

Giovan Battista PELLEGRINI, *Saggi di linguistica italiana. Storia, struttura, società*, Boringhieri, Torino 1975 (*Testi e manuali della scienza contemporanea. Serie di linguistica*).

PELLEGRINI 1975b

Giovan Battista PELLEGRINI, *I cinque sistemi linguistici dell’italo-romanzo*, in PELLEGRINI 1975a, pp. 55-87 [in *Revue roumaine de linguistique* 18.2 (1973¹), pp. 105-129].

PELLEGRINI 1992

Giovan Battista PELLEGRINI, *Il “cisalpino” e l’italo-romanzo*, in *Archivio glottologico italiano* 77 (1992), pp. 272-296.

POSNER 1996

Rebecca POSNER, *The Romance languages*, Cambridge University Press, Cambridge 1996.

SANGA 1997

Glauco SANGA, *Lombardy*, in MAIDEN – PARRY 1997, pp. 253-259.

SCHMID 1956

Heinrich SCHMID, *Über Randgebiete und Sprachgrenzen*, in *Vox Romanica* 15.2 (1956), pp. 19-80.

SIMPSON 1945

George Gaylord SIMPSON, *The principles of classification and a classification of mammals*, in *Bulletin of American Museum of Natural History* 85 (1945), pp. 1-350.

TAMBURELLI 2014

Marco TAMBURELLI, *Uncovering the 'hidden' multilingualism of Europe: an Italian case study*, in *Journal of Multilingual and Multicultural Development* 35.3 (2014), pp. 252-270.

TAMBURELLI – TOSCO *cds*

Marco TAMBURELLI – Mauro TOSCO, *Proceedings of CLOW2*, Benjamins, Amsterdam (in corso di stampa).

TRAGER 1946

George Leonard TRAGER, *Changes of Emphasis in Linguistics: a Comment*, in *Studies in Philology* 43.3 (1946), pp. 461-464.

VON WARTBURG 1936

Walther VON WARTBURG, *La posizione della lingua italiana nel mondo neolatino: tre conferenze*, H. Keller, Leipzig 1936.

VON WARTBURG 1967

Walther VON WARTBURG, *La fragmentation linguistique de la Romania*, traduit de l'allemand par Jacques ALLIÈRES – Georges STRAKA, Klincksieck, Paris 1967 (*Bibliothèque française et romane. Sér. A, Manuels et études linguistiques*, 13) [*Die Ausgliederung der Romanischen Sprachräume*, Francke, Bern 1950¹].

INDICE

<i>Prefazione: UN RICORDO DI DON REMO E DELLA SUA AMICIZIA CON MAX PFISTER (WOLFGANG SCHWEICKARD).....</i>	5
<i>Introduzione: «GRAECVM EST, SED LEGITVR!». REMO BRACCHI, LE INSIDIE LINGUISTICHE E LO SCACCO ALLA SFINGE (MARCO TRIZZINO)</i>	9
<i>Breve profilo biografico di Remo Bracchi</i>	9
<i>Genesi e struttura del volume.....</i>	11
<i>Ave atque vale.....</i>	13

PARTE I

REMO BRACCHI (1943-2019) IN MEMORIAM

REMVVS. DE DOCTRINAE ET PIETATIS CONCORDIA (ROBERTO SPATARO)	17
1. <i>Quae fuerit eius doctrina.....</i>	17
2. <i>Quo loco sit ortus et quibus vacaverit studiis</i>	17
3. <i>Quibus virtutibus iste magister sit ornatus</i>	18
4. <i>Quae fuerit eius iucunditas</i>	18
IL CONFESSORIALE E IL DESCO. RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE PER I 44 ANNI DI SERVIZIO A SANTA MARIA ASSUNTA DI DON REMO (GIANNI DI LORETO)	19
1. <i>Fedeltà e servizio</i>	19
2. <i>Noi sacerdoti ora</i>	20
AD REMVM BRACCHI LXXV ANNVM EXPLENTEM (ORAZIO ANTONIO BOLOGNA)	21
1. <i>Tu es sacerdos</i>	21
2. <i>Te Christus voluit ministrum</i>	22
VERBIS DATVR INSPICERE (Mauro Pisini)	23

PARTE II

ETYMOLOGICA

<i>BALDORIA. QUESTIONI ETIMOLOGICHE E METODOLOGICHE (GUIDO BORGHİ – VITTORIO DELL’AQUILA – GABRIELE IANNÀCCARO).....</i>	27
<i>Bibliografia.....</i>	67

<i>FERSIMO. UNA PROPOSTA ETIMOLOGICA</i> (FRANCO CREVATIN)	83
1. <i>I fatti</i>	83
2. <i>Il paesaggio onomastico</i>	83
3. <i>Il teonimo</i>	85
<i>Bibliografia</i>	86
 <i>ROMAN. CACIARA 'CONFUSIONE'</i> (ALESSANDRO DE ANGELIS)	89
1. <i>La datazione</i>	89
2. <i>La diffusione diatopica</i>	89
3. <i>Le proposte etimologiche</i>	90
4. <i>Il caciario rumoroso</i>	92
<i>Bibliografia</i>	95
 <i>L'ÉTYMOLOGIE COMME (SOURCE DU) SAVOIR. ISIDORE DE SÉVILLE ET SON CONCEPT D'ETYMOLOGIA</i> (TIM DENECKER – PIERRE SWIGGERS)	101
1. <i>Introduction: l'étymologie, les mots et les choses</i>	101
2. <i>Les Etymologiae d'Isidore de Séville</i>	102
3. <i>L'intérêt d'Isidore pour les faits de langue</i>	104
4. <i>Le concept isidorien d'etymologia: définition et types</i>	104
5. <i>Conclusion: l'etymologia, clé du savoir</i>	108
<i>Bibliographie</i>	108
 <i>ROMAN. BURZUGNO 'CHI HA MODI GROSSOLANI E POCO EDUCATI' E UNA POSSIBILE SUA DERIVAZIONE DA LAT. VŪLSUS</i> (FRANCO FANCIULLO)	115
<i>Bibliografia</i>	120
 <i>GENESI E FORTUNA DI CAFFETTERIA</i> (VINCENZO ORIOLES)	123
1. <i>Premessa. Il meccanismo formativo</i>	123
2. <i>Il caso della forma anglo-ispanica cafeteria</i>	124
2.1. <i>Gli antefatti extralinguistici. Profilo di una nuova tipologia di locale</i>	124
2.2. <i>Ricezione italiana</i>	125
3. <i>Casi tipologicamente affini</i>	126
4. <i>Produttività del nuovo tipo formativo</i>	127
<i>Bibliografia</i>	128
 <i>PER L'ETIMO DEL LATINO FAVUS. UNA RIVALUTAZIONE</i> (MASSIMO POETTO)	131
<i>Introduzione</i>	131
1.	131
2.	132
3.	133

4.	134
5.	135
<i>Bibliografia</i>	136

DALLE TENEBRE ALLA LUCE. ALCUNE NOTAZIONI LINGUISTICHE SUL GR. ΦΑΛ(Λ)ΑΙΒΑ (FLORIO SCIFO).....

1. <i>Introduzione</i>	141
2. <i>Breve storia della parola tra glottologia e mitologia</i>	142
3. <i>Le fonti</i>	146
<i>Bibliografia</i>	148

PARTE III ITALO-ROMANICA

UN PROBLEMA NELLA CLASSIFICAZIONE DELLE LINGUE DEL GRUPPO GALLO-“ITALICO” ALL’INTERNO DELLA FAMIGLIA ROMANZA (LISSANDER BRASCA)

1. <i>Introduzione</i>	153
1.1. <i>Introduzione geografica</i>	153
1.2. <i>Problem statement</i> . Due inconciliabili suddivisioni del dominio ro- manzo	155
1.3. <i>Abstand vs Ausbau</i>	156
1.4. Due criteri classificatori indipendenti stabiliscono due classifica- zioni distinte.....	157
2. <i>Il problema classificatorio nella ‘tradizione del criterio misto’</i>	159
2.1. <i>Classificazioni scientifiche</i>	159
2.2. Il “problema ontologico” in HALL (1974, 1976).....	160
3. <i>Conclusione</i>	167
<i>Bibliografia</i>	167

AN SARDORVM SERMO EX IIS QVI ‘ROMANICI’ VOCANTVR LINGVAE LATINAE SIT PROXIMVS (EMANUELE MIOLA)

1. <i>Explicatio terminorum praevia</i>	172
1.1. <i>Methodus</i>	172
2. <i>De ordine verborum in asseverantibus sentiis</i>	173
3. <i>De positione morphematis negationis</i>	175
4. <i>De praesentia aut absentia particulae interrogativae</i>	176
5. <i>De numero generum grammaticalium</i>	178
6. <i>De ordine verborum in nominalibus syntagmatibus</i>	179
7. <i>De praesentia aut absentia articuli determinantis</i>	180
8. <i>De praesentia aut absentia obiecti praepositionalis</i>	180
9. <i>Conclusiones</i>	182
<i>Bibliographia</i>	184

PENURIA DI AGGETTIVI. RIFLESSIONI SULL'ATTRIBUZIONE DI PROPRIETÀ IN ALCUNI DIALETTI ALPINI LOMBARDI (MICHELE PRANDI)	191
1. <i>L'aggettivo: una classe di parole scissa tra struttura e funzione</i>	191
2. <i>I dialetti lombardi alpini: nomi alterati e composti verbo-nome al posto di aggettivi</i>	197
3. <i>Conclusioni</i>	200
<i>Bibliografia</i>	200

PARTE IV LEXICOLOGICA

AGIONIMI LESSICALIZZATI E TRANSONIMIZZATI COME VETTORI DI TRASMISSIONE DI PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO, SOCIALE E LINGUISTICO (ENZO CAFFARELLI)	205
1. <i>Transonimie agionimiche</i>	205
1.1. Agionimi nella toponimia maggiore e minore	206
1.2. Agionimi nell'odonimia	209
1.3. Agionimia nella socionimia (urbana)	211
1.4. Agionimi nell'antroponimia	213
1.5. Agionimi nell'astronimia	215
1.6. Agionimi nella crematonimia/gastronimia	216
1.7. Per una sintesi in ambito transonimico	219
2. <i>Deonimie agionimiche</i>	220
2.1. Agionimi lessicalizzati come etnonimi	220
2.2. Agionimi come eponimi di appartenenti a gruppi religiosi	220
2.2. Agionimi in antonomasie e metonimie	221
2.3. Agionimi lessicalizzati nelle denominazioni popolari	222
2.4. Agionimi lessicalizzati come crononimi	223
2.5. Agionimi nelle tassonomie scientifiche	224
2.6. Agionimi lessicalizzati come polirematiche e voci di lessico	224
3. <i>Conclusione</i>	226
<i>Bibliografia</i>	226

ΘΕΙΑ ΑΝΑΓΝΩΣΙΣ/LECTIO DIVINA. STORIA DI UN NOME TRA ORIGENE, AMBROGIO E AGOSTINO (✱ ENRICO DAL COVOLO).....	231
1. <i>Introduzione</i>	231
2. <i>Origene</i>	232
3. <i>Ambrogio</i>	234
4. <i>Agostino</i>	235
<i>Bibliografia</i>	236

INDOVINI, VEGGENTI E AUGURI? NOTE SULLA DIVINAZIONE MICE-NEA (MARIO IODICE).....	241
1. <i>Introduzione</i>	241

2. <i>Indovini, veggenti e auguri?</i>	242
2.1. ke-re-ta-o.....	242
2.2. ma-ti.....	243
2.3. o-pe-te-re-u.....	244
2.4. we-te-re-u.....	244
2.5. da-ma-te.....	245
2.6. e-pi-ko-wo.....	245
2.7. te-te-re-u.....	246
2.8. mo-qo.....	246
2.9. ke-sa-da-ra.....	246
3. <i>Conclusione</i>	247
<i>Bibliografia</i>	247
POTERI NASCOSTI DELLA FOLLIA (JULIA KRAUZE).....	253
1. <i>Abbagliare</i>	254
2. <i>Ammutolire</i>	257
3. <i>Stordire</i>	258
<i>Conclusioni</i>	258
<i>Bibliografia</i>	259
ALCUNE DESIGNAZIONI ROMANZE DEL PAPAVERO (JEAN-PIERRE LAI – ELISABETTA CARPITELLI).....	263
1. <i>Introduzione</i>	263
2. <i>Rappresentazioni antropomorfe: alcuni dati ed alcune interpretazioni</i>	265
3. <i>Il latte e la fertilità: il papavero come figura materna</i>	268
<i>Bibliografia</i>	271
RIMOTIVAZIONE E DEFORMAZIONE TABUISTICA NEI NOMI DEL PI- PISTRELLO IN SICILIA (ALFIO LANAIA).....	275
1. <i>Premessa</i>	275
2. <i>Rimotivazioni e deformazioni del gr. νοκτερίδα</i>	276
2.1. Il gr. *νοκτερίδα.....	276
3. <i>Il gr. volg. ταλλαρίδα</i>	277
3.1. Rimotivazioni di <i>taddarida/taddarita/taddarica</i>	278
3.1.1. <i>taddarita + tata</i>	278
3.1.2. <i>taddarita + tardu</i>	278
3.1.3. <i>taddarita + tartaddiari</i>	278
3.1.4. <i>taddarita + tagghjari</i>	278
3.1.5. <i>taddarica + farfadda</i>	278
3.1.6. <i>taddarita + parpadra/parpadđiari</i>	279
3.1.7. <i>taddarita + cianciana</i>	279
3.1.8. <i>taddarita + canna</i>	279
3.1.9. <i>taddarita + (r)radđa (?)</i>	279
3.2. Il pipistrello e la bacca del cipresso: <i>taddarizza + gaddaredđa</i>	280

4. <i>L'iconimo topo</i>	281
4.1. Sorcio con le ali	281
4.2. Sorcio vecchio	281
4.3. Sorcio screziato	282
4.4. Piccolo ratto	282
4.5. Ratta vola	282
4.6. Ratta vecchia	283
<i>Bibliografia</i>	283
NOTE DI ORNITONIMIA FRIULANA. <i>ALAUDIDAE</i> E <i>PARIDAE</i> NELLE	
CARTE DELL'ASLEF (CARLA MARCATO)	287
1. <i>Introduzione</i>	287
2. <i>Alaudidae</i>	288
3. <i>Paridae</i>	289
<i>Bibliografia</i>	294
MISERICORDIA NEL TEMPO. IMMAGINI E NOMI INDOEUROPEI (FER-	
NANDO MONZÓN)	297
1. <i>Introduzione</i>	297
2. <i>Il corpo, sede della misericordia</i>	297
2.1. Un 'cuore tenero', un 'cuore rivolto al povero'	297
2.2. La 'benevolenza che rigenera'	298
2.3. Il grido del dolore	298
3. <i>I sentimenti della misericordia</i>	299
3.1. 'Soffrire' l'altro, con l'altro, nell'altro	299
3.2. Ritenere l'altro prezioso	299
4. <i>La benevolenza: proprietà dell'uomo, dei grandi uomini</i>	299
5. <i>L'atteggiamento che pone il povero al centro</i>	300
6. <i>Le azioni della misericordia</i>	301
6.1. La misericordia come movimento fisico	301
6.2. La misericordia e 'il dire'	301
6.3. Compatire è 'donare'	301
7. <i>La virtù del gradevole da vedere, gustare o toccare</i>	302
<i>Bibliografia</i>	303
TASSONOMIE POPOLARI NEI FITONIMI DIALETTALI. ALCUNI ESEM-	
PI ARETINI (CON UNA CODA SUL <i>NECCIO</i>) (ALBERTO NOCENTINI)...	307
1. <i>candépola</i> 'edera' (<i>Hedera helix</i>)	307
2. <i>menoncélllo</i> 'salvastrella' (<i>Poterium Sanguisorba</i>)	308
3. <i>minzúchelo</i> 'equiseto, coda di cavallo' (<i>Equisetum arvense e palustre</i>) ..	309
4. <i>scarcavèllo</i> 'spino, arbusto spinoso'	310
5. <i>scarnigia</i> 'rosa canina'	311
6. <i>testucchio, tistucchio</i> 'acero campestre'	311
7. <i>néccio, niccio</i> 'focaccina di farina di castagne'	312
<i>Bibliografia</i>	316

LA GARANZIA DIVINA DEL ‘PATTO’ NELL’ANTICA CULTURA INDO-EUROPEA (MARIA LUISA PORZIO GERNIA)	321
<i>Introduzione</i>	321
1. <i>Analisi semantica dei teonimi</i>	322
2. <i>Stratificazioni cronologiche e culturali</i>	326
2.1. <i>Tra fidēs e pāx</i>	329
<i>Conclusione</i>	331
<i>Bibliografia</i>	333
APPUNTI SULLE CONVERGENZE SICULO-MAGHREBINE NEL LESSICO DEL MARE (GIOVANNI RUFFINO)	337
<i>Bibliografia</i>	342
TRE PAROLE DEL GATTO (Fiorenzo Toso)	345
1. <i>Introduzione</i>	345
2. <i>Belin</i>	346
3. <i>Mussa</i>	354
4. <i>Bulicciu</i>	358
<i>Bibliografia</i>	362
PARDUOMA A DUMBARD. I NOMI DEL “LOMBARDO” DI SICILIA TRA GLOTTONIMIA E GLOTTONOMATURGIA (MARCO TRIZZINO)	371
1. <i>Introduzione</i>	371
2. <i>La Sicilia “lombarda”: territorio e insediamenti</i>	372
3. <i>Classificazione e vitalità delle varietà galloitaliche</i>	374
4. <i>Etnoglottonimia di una minoranza alloglotta</i>	376
4.1. <i>Dalla Lombardia alla Sicilia</i>	377
4.1.1. <i>Lombardi e lombardo di Sicilia</i>	377
4.1.2. <i>Franco, francisi e franco-lombardo</i>	379
4.1.3. <i>Siculo-lombardo, lombardo-siculo</i>	380
4.1.4. <i>Lingua dei Longobardi</i>	381
4.1.5. <i>Normanno-lombardo</i>	383
4.2. <i>Un glottonimo (quasi) sui generis</i>	383
4.2.1. <i>Il galloitalico di Sicilia</i>	383
4.2.2. <i>Da galloitalico a gallosiculo</i>	386
4.2.3. <i>Le lingue altoitaliane di Sicilia</i>	387
4.2.4. <i>Altri (tasso- e geo-)glottonimi</i>	388
4.3. <i>Tra Liguria e Piemonte</i>	389
4.3.1. <i>Il ligure-piemontese di Sicilia</i>	389
4.3.2. <i>Il monferrino di Sicilia o siculo-monferrino</i>	390
4.4. <i>Aleramici in Sicilia</i>	390
4.4.1. <i>Le parlate alloglotte aleramiche</i>	390
4.5. <i>I nomi locali del galloitalico: endoglottonimi e blasoni popolari</i>	392
4.5.1. <i>Endoglottonimi locali</i>	392

4.5.2. Denominazioni “diglottiche” e “dilaliche”	393
4.5.3. Etichette glottonimiche metalinguistiche.....	394
4.5.4. Parlate e parlanti alloglotti nel blasone popolare.....	395
5. E pluribus unum. <i>Alcuni criteri per un glottonimo univoco</i>	396
6. <i>Conclusione e desiderata</i>	400
<i>Bibliografia</i>	403

PARTE V APPENDIX

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO PUÒ TRARRE BENEFICI DALLA LET- TURA CABALISTICA, NUMEROLOGICA E GHEMATRICA DELLA BIBBIA EBRAICA? (BIAGIO AMATA)	421
1. <i>La lettura ebraica della Torà</i>	421
2. <i>L'alfabeto ebraico</i>	422
3. <i>Misticismo e ghematria</i>	423
4. <i>Lettura liturgica</i>	425
5. <i>Numerologia biblica</i>	426
6. <i>Approfondimenti e manipolazioni</i>	427
7. <i>La Sacra Scrittura nutrimento versatile</i>	428
<i>Bibliografia</i>	430

VETERUM ET COAEVORUM SAPIENTIA (= VCS)

1. M. MARITANO - M. SAJOVIC (edd.), *Sacerdozio pagano e sacerdozio cristiano*, LAS, Roma 2011, pp. 243, ISBN 978-88-213-0791-1, € 19,00.
2. M. MARITANO - M. SAJOVIC (edd.), *"Docere et discere". La figura del Maestro nella formazione scolastica del mondo antico pagano e cristiano*, LAS, Roma 2012, pp. 280, ISBN 978-88-213-0818-5, € 25,00.
3. G. PASCOLI, *"Post occasum Urbis". L'eredità culturale e letteraria dell'antica Roma*. Introduzione e note esegetiche a cura di M. Pisini. Traduzione di C. Savini. Concordanza verbale a cura di A. Toniolo. Presentazione di M. Sodi, LAS, Roma 2012, pp. 160, ISBN 978-88-213-0837-6, € 15,00.
4. B. AMATA (ed.), *NICOLA LE NOURRY, Studio introduttivo ai sette libri contro i pagani di Arnobio [Afro]*. Presentazione di M. Sodi, LAS, Roma 2012, pp. 824, ISBN 978-88-213-0825-3, € 49,00.
5. B. AMATA (ed.), *ARNOBIO DI SICCA, Difesa della vera religione contro i pagani. Testo latino-italiano*. Presentazione di M. Maritano, LAS, Roma 2012, pp. 848, ISBN 978-88-213-0829-1, € 49,00.
6. J.L. VIVES, *Introduzione alla Sapienza. Un manifesto dell'umanesimo europeo del sec. XVI a servizio dell'odierna emergenza educativa*. Testo latino-italiano-cinese, a cura di C.L. Rossetti. Presentazione di M. Sodi, LAS, Roma 2012, pp. 166, ISBN 978-88-213-0831-4, € 15,00.
7. M. SODI - G. BAROFFIO - A. TONIOLO (edd.), *Sacramentarium Gregorianum. Concordantia*, LAS, Roma 2012, pp. 610, ISBN 978-88-213-0846-8, € 39,00.
8. M. SODI - L. MIRAGLIA - R. SPATARO (edd.), *Veterum Sapientia. Storia - Cultura - Attualità*. Presentazione del card. Z. Grocholewski, LAS, Roma 2013, pp. 258, ISBN 978-88-213-0858-1, € 25,00.
9. C. PAVANETTO, *Passione e studio a servizio della cultura classica. Scripta selecta*. Presentazione di M. Sodi. Introduzione di M. Pisini e C. Savini, LAS, Roma 2013, pp. 232, ISBN 978-88-213-0868-0, € 21,00.
10. M. SODI - G. BAROFFIO - A. TONIOLO (edd.), *Sacramentarium Veronense. Concordantia*, LAS, Roma 2013, pp. 672, ISBN 978-88-213-0883-3, € 46,00.
11. M. SODI - G. BAROFFIO - A. TONIOLO (edd.), *Sacramentarium Gelasianum. Concordantia*, LAS, Roma 2014, pp. 800, ISBN 978-88-213-1160-4, € 54,00.
12. ARNOBIO DI SICCA, *Difesa della vera religione contro i pagani. Note e integrazioni*. A cura di B. AMATA, M. SAJOVIC, A. SOLLENA, LAS, Roma 2017 pp. 1.134, ISBN 978-88-213-1291-5, € 67,00.
13. M. FERRERO (ed.), *Il primo Confucio latino. Il grande studio, La dottrina del giusto mezzo, I dialoghi. Trascrizione, traduzione e commento di un*

manoscritto inedito di Michele Ruggieri (1543-1607), LAS, Roma 2019, pp. 286, ISBN 978-88-213-1350-9, € 22,00.

14. TRIZZINO M. (ed.), *Il varco della S inge. Nuove etimologie nell'odierno orizzonte linguistico-etnografico. Miscellanea di studi etimologici ed etnografici in memoria di Remo Bracchi*, LAS, Roma 2020, pp. 440, ISBN 978-88-213-1370-7, € 40,00.